

Giovani al centro

Riflessioni pedagogiche in preparazione al Sinodo dei Vescovi 2018

Marisa Musaiò*

Abstract

Per il Sinodo dei Vescovi nell'ottobre 2018 Papa Francesco ha scelto il tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Il tema si propone la finalità educativa di accompagnare i giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il proprio progetto di vita e realizzarlo aprendosi all'incontro con Dio e con gli altri, divenendo parte attiva all'interno della Chiesa e della società. A partire da tali suggestioni, il contributo affronta una riflessione pedagogica sui seguenti temi: il protagonismo dei giovani e la condizione dei giovani in relazione ad un'epoca di crisi, in vista di delineare le principali linee per un accompagnamento vocazionale.

Parole chiave: Sinodo dei Vescovi, educazione, giovani, discernimento

For the Synod of Bishops in October 2018 Pope Francis has chosen the theme "Young people, Faith and Vocational Discernment". The theme proposes the educational purpose to accompany young people along their existential journey towards maturity so that, through a process of discernment, they can discover their life plan and make it by opening themselves to an encounter with God and with others, becoming active part within the Church and society. Starting from these suggestions the contribution deals a pedagogical reflection on the following themes: the young people as protagonist and their condition in an era of crisis, in view of outlining the main lines for a vocational accompaniment.

Keywords: Synod of Bishops, education, young people, discernment

* Ricercatrice di Pedagogia Generale e Sociale, Università Cattolica del Sacro Cuore.

1. Il significato di un cammino insieme ai giovani

Per il mese di ottobre 2018 il Santo Padre Francesco ha programmato un'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Espressione della sollecitudine pastorale della Chiesa verso i giovani, e in continuità con quanto emerso dalle recenti Assemblee sinodali sulla famiglia e con i contenuti dell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia*, il tema del Sinodo si propone la finalità intrinsecamente educativa di accompagnare i giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il proprio progetto di vita e realizzarlo aprendosi all'incontro con Dio e con gli altri, divenendo parte attiva all'interno della Chiesa e della società.

In vista di tale incontro tutte le componenti della Chiesa hanno attivato un momento di preparazione, rispecchiando il significato del sinodo (dal termine greco *synodos*, composto dalla particella *syn*, che significa insieme, e dal sostantivo *odòs*, che significa cammino) come momento di incontro e di riflessione a partire dalle indicazioni contenute nel *Documento preparatorio* e nella *Lettera* che Papa Francesco ha inviato ai giovani nel gennaio 2017, mostrando ancora una volta nei loro confronti una profonda e sollecita attenzione.

Il Sinodo si profilerà quindi come momento e spazio universale di confronto, per compiere un passo avanti nell'attenzione pastorale verso i giovani di tutto il mondo, considerati nelle differenti condizioni di vita, problematicità e potenzialità creativa.

Il periodo di preparazione assume una valenza formativa su diversi versanti: *ecclesiale e pastorale*, al fine di manifestare l'apertura e la disponibilità della Chiesa nei confronti della condizione e delle difficoltà dei giovani, per superare il rischio di chiusura e di autoreferenzialità ecclesiale, e attuare invece un cammino insieme a loro; *di accostamento sociale, culturale ed esistenziale*, che consideri fattori, cambiamenti, difficoltà e potenzialità dei giovani come occasione privilegiata per attuare sia iniziative di riflessione sia di impegno; *pedagogico ed educativo*, essendo il Sinodo un'opportunità per affermare la centralità dell'impegno da parte di quanti sia all'interno delle comunità cristiane, dei Centri pastorali, sia delle scuole, dell'università e dei diversi ambiti formativi, condividono momenti di coinvolgimento educativo insieme ai giovani. In questa direzione siamo di fronte ad un'occasione per attivare condizioni di progettualità condivisa

tra tutti gli attori e i protagonisti dei processi educativi: dal giovane in formazione alla famiglia, ai docenti, agli educatori, alle persone che rivestono un ruolo significativo nella loro vita, in una relazione di vicinanza e di coevoluzione con i coetanei all'interno dei diversi ambienti, certamente in una relazione di condizionamento reciproco, ma anche di promozione di risorse, cultura, valori e capacità, come prerogative che i giovani sono in grado di manifestare attraverso le proprie scelte e attuando azioni orientate al bene comune.

2. Per una riscoperta della centralità dei giovani

Sullo sfondo del *Documento preparatorio* si avverte il richiamo alla centralità dei giovani, considerata in relazione alla complessità della loro condizione attuale. In particolare, la centralità traspare sin a partire dall'esplicito riferimento anagrafico alle persone di età compresa tra i 16 e i 29 anni, che identificano non una categoria di persone, ma «una fase della vita che ciascuna generazione reinterpreta in modo unico e irripetibile»¹.

L'attenzione per la persona giovane risulta articolata in tre ambiti fondamentali:

- 1) le dinamiche sociali e culturali nelle quali i giovani vivono;
- 2) il discernimento come strumento fondamentale che la Chiesa intende offrire ai giovani per scoprire la propria vocazione;
- 3) gli snodi fondamentali della pastorale giovanile vocazionale.

Tali passaggi lasciano trasparire l'intento di non considerare i giovani soltanto come una categoria di studio, ma come soggetti protagonisti per attivare una consapevolezza nuova, anche in termini educativi. In linea con la sensibilità pedagogica che il pontificato di Papa Francesco sta manifestando per le nuove generazioni, affinché, come il Papa stesso ha affermato non restino “giovani-divano”², ma escano allo scoperto per rispondere alla propria “vocazione”, mettere in campo la loro centralità risponde

¹ Cfr. Documento preparatorio alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi “*I giovani, la fede e il discernimento*”, in http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20170113_documento-preparatorio-xv_it.html.

² Cfr. *Veglia di preghiera con i giovani. Discorso del Santo Padre*, Campus Misericordiae - Cracovia, 30 luglio 2016, in https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/july/documents/papa-francesco_20160730_polonia-veglia-giovani.html; Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXXII Giornata Mondiale della Gioventù 2017, 27 febbraio 2017, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/youth/documents/papa-francesco_20170227_messaggio-giovani_2017.html.

non solo ad istanze riflessive e di ricerca su una condizione quanto mai differenziata e complessa, ma implica rintracciare condizioni esistenziali da far incontrare con l'esperienza cristiana, con l'accostamento decisivo con il Vangelo, per superare le multiformi e sfumate condizioni di isolamento, di disperazione, di narcisismo e di insoddisfazione che i giovani rischiano di vivere, affinché tali condizioni si incontrino con la loro profonda ricerca di senso.

Secondo le linee del *Documento preparatorio*, leggere e interpretare i giovani non significa indugiare su una lettura fotografica delle condizioni e dei fattori che caratterizzano i loro problemi. In gioco c'è la possibilità di vivere questa occasione come momento di coinvolgimento per aiutarli ad attuare il *desiderio di costruzione della propria vita* come finalità educativa da perseguire, per non lasciarsi inghiottire dalla mediocrità, per impegnarsi con determinazione e perseveranza nel miglioramento di se stessi e per apportare il proprio contributo alla società, al fine di renderla più umana e fraterna, ponendosi «al servizio del miglior bene possibile per tutti», così come afferma il Pontefice³.

Ormai ampia e articolata la letteratura che ha per tema la condizione giovanile⁴, richiama aspetti centrali come la formazione dell'identità, la progettualità per il futuro, il rapporto con l'altro, la relazione con la tecnologia, oggi giorno pervasiva, o l'accostamento sempre difficile ai temi dell'amore e della costruzione di un progetto di famiglia, rispecchiando le coordinate di una progettazione esistenziale che nel corso della giovinezza si riassumono nell'interrogativo "*che cosa voglio fare di me?*"⁵. Tale interrogativo, che muove i giovani all'elaborazione di un progetto di vita, richiede di essere declinato rispetto alla realtà esterna, alle persone e alla ricerca di significati, tenendo conto delle coordinate dell'epoca in cui i giovani vivono. A partire da tali sottolineature il *Documento* rimanda infatti

³ J.M. Bergoglio - Papa Francesco (2013), *Soplo de esperanza para un mundo sofocato*, tr. it., *Siate forti nella tenerezza*, Rizzoli, Milano 2014, p. 92.

⁴ F. Garelli, *Educazione*, il Mulino, Bologna 2017, pp. 45-66; G. Savio, *Giovani e responsabilità: precarietà, autonomia e futuro*, Armando, Roma 2015; S. Laffi, *La congiura contro i giovani: crisi degli adulti e riscatto delle nuove generazioni*, Feltrinelli, Milano 2014; E. Ambrosio - A. Rosina, *Non è un paese per giovani. L'anomalia italiana: una generazione senza voce*, Marsilio, Venezia 2014; G. Costa, "*Lasciare spazio a giovani*": un Sinodo che interroga tutti, in «Aggiornamenti sociali», aprile 2017, pp. 269-276; E. Antonini, *Giovani senza: l'universo Neet tra crisi del lavoro e fine della formazione*, Mimesis, Milano-Udine 2014, pp. 41-57.

⁵ Cfr. L. Pati, *Progettare la vita: itinerari di educazione al matrimonio e alla famiglia*, La Scuola, Brescia 2004, p. 32.

agli scenari problematici e di ridotte possibilità, tratteggiati diffusamente dalle ricerche, e che fanno correre il rischio di stigmatizzare la condizione giovanile, riducendola alla rilevazione di forme di disagio e di problematicità, piuttosto che aprirla ad uno sguardo su versanti divenuti strategici sul piano formativo: si pensi all'importanza dell'orientamento, alla formazione delle competenze e ad un'educazione che sappia avviare al lavoro.

Oltre alla rilevazione delle problematiche, le riflessioni sui giovani richiamano l'importanza di valorizzarli come componente centrale sulla quale costruire la società del futuro, essendo essi, di per sé, soggetti e dimensione di speranza.

Al di là degli equivoci che a più riprese interessano il modo educativo di 'leggere' i giovani⁶, e che inducono ad indugiare troppo spesso su una condizione descritta in termini 'finali', senza sbocchi e speranze, che fa correre il rischio di perderne il futuro, occorre invece interrogarsi sui molteplici accostamenti: dagli interventi intenzionali e progettati, alle modalità frutto di occasionalità e approssimazione, sino all'adozione di tracciati già collaudati da parte di chi ci ha preceduto, e all'affidarsi ai tanti luoghi comuni che contribuiscono a tramandare idee sui giovani che parlano "di loro" e "su di loro", e non "con loro". Così come vanno rilevate interpretazioni correnti che veicolano espressioni per lo più problematiche, pensiamo alla sottolineatura del problema dei "Neet", ossia di giovani che rischiano di bloccarsi in una condizione di mancanza sia di formazione sia di lavoro; oppure all'impiego di termini dequalificanti come "bamboccioni", "sdraiati", "indifferenti", che rimandano ad un "problema-giovani" identificato come emergenza rilevata al fine di giustificare interventi-tampone, piuttosto che il valore educativo dell'*accompagnamento*. Dall'altro lato, superare congetture su un universo giovanile che risulta 'abitato' non soltanto da difficoltà o da aspetti emergenziali, ma da esistenze concrete, da persone che con i loro percorsi concorrono a delineare un universo quanto mai ricco di possibilità personali da scoprire, è il versante in un certo senso scoperto degli studi sui giovani. Al contrario, il *Documento preparatorio* sottolinea la capacità di saper combinare l'attenzione per l'azione attraverso progetti, con modalità con le quali poter misurare le proprie capacità, e con l'esercizio di un protagonismo volto a migliorare il modo in cui i giovani vivono il contesto e la possibilità di acquisire competenze

⁶ M. Musaio, *Realizzo me stesso. Educare i giovani alla ricerca delle possibilità*, Mimesis, Milano-Udine 2017.

utili per la vita e il proprio lavoro: «L'innovazione sociale esprime un protagonismo positivo che ribalta la condizione delle nuove generazioni: da perdenti che chiedono protezione [...] a soggetti del cambiamento capaci di creare nuove opportunità». Proprio i giovani, che solitamente risultano rinchiusi in stereotipi ed equivoci, sono invece i soggetti che sperimentano modalità alternative, mostrando così un nuovo modello di sviluppo al quale il mondo e la Chiesa possono ispirarsi⁷.

In tali sottolineature si coglie il richiamo lanciato da Papa Francesco già a partire dal Convegno Nazionale della Chiesa italiana a Firenze a «non guardare dal balcone la vita»⁸, richiamo risuonato nel corso della Giornata mondiale della gioventù di Cracovia, nel luglio 2016, e che sollecita i giovani a non rimanere “spettatori”, ma a lasciarsi coinvolgere divenendo protagonisti nella ricerca della felicità e nella trasformazione delle condizioni storiche.

Le linee di fondo del Documento vanno così nella direzione di cogliere le potenzialità che provengono dai giovani, ponendo in questione modi abituali di interpretarli, al fine di porre in essere un accostamento che sappia realizzare una presa di contatto e una relazione autenticamente educativa a partire dalla considerazione di tre dimensioni:

- 1) un mondo che cambia rapidamente;
- 2) i tratti delle nuove generazioni;
- 3) i giovani e le scelte.

Attraverso la considerazione di tali versanti, si tratta di superare un fronte di congetture sui giovani, insieme alla tendenza ad affidarci ad opinioni e a punti di vista prevalenti che sviano dall'autentico significato della loro condizione, poiché l'attuale epoca di “fluidità e precarietà” richiede di saper rintracciare riferimenti validi per alimentare un “percorso riflessivo” orientato a promuovere le capacità personali sia dei giovani sia degli adulti mettendole a disposizione di un «solido progetto di crescita comune»⁹.

⁷ Cfr. Documento preparatorio alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi “*I giovani, la fede e il discernimento*”, cit.

⁸ Santo Padre Francesco, *Incontro con i rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa italiana*, Firenze, 10 novembre 2015, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/november/documents/papa-francesco_20151110_firenze-convegno-chiesa-italiana.pdf.

⁹ *Ibidem*.

Nella centralità che il *Documento preparatorio* riconosce ai giovani, possiamo scorgere le condizioni per il recupero di un'educazione che non si limita a essere un freddo e distaccato indugiare su descrizioni, difficoltà, conseguimento di risultati, ma che risulti realmente *centrata sulla persona*, considerata nelle sue potenzialità, sentimenti, motivazioni, interessi, ricerche.

La centralità dei giovani è, di conseguenza, il rimando alla centralità della persona in termini di aspirazioni, considerata in quanto "esistenza libera e creatrice", che non può essere rinchiusa in definizioni: «la persona non è un oggetto – afferma Mounier –. Essa anzi è proprio ciò che in ogni uomo non può essere trattato come un oggetto»; la persona «non è l'oggetto più meraviglioso del mondo, che noi conosceremmo dal di fuori, come gli altri oggetti. Essa è l'unica realtà che conosciamo e costruiamo, nello stesso tempo, dall'interno»¹⁰.

Troppo frequentemente, infatti, tra gli equivoci che investono le riflessioni sui giovani, troviamo il cosiddetto equivoco dell'esteriorità, che conduce a fermarsi in superficie, ad adottare approcci influenzati da ragioni esterne all'educazione, che attingono ora all'utilitarismo del nostro tempo, ora all'individualismo ora al materialismo e al consumismo, scambiando il fine della realizzazione con una centratura narcisistica, trascurando il percorso di conoscenza di sé, da non confondersi con la ricerca di gratificazione, di benessere e di padronanza di se stessi sul piano della sola esteriorità.

In vista dalla transizione alla vita adulta, in un'epoca connotata da tratti fluidi e precari, la costruzione dell'identità da parte dei giovani richiede ancor più un percorso riflessivo, a motivo del forte tasso di cambiamento che caratterizza l'attuale assetto della società, della necessità di riadattare i propri percorsi di vita e riappropriarsi continuamente delle proprie scelte. Ecco perché conoscere e interpretare i giovani coinvolge l'impegno da parte degli adulti ad attuare un cambiamento del proprio punto di osservazione e delle prospettive dalle quali avvicinarli.

Il compito che ci viene chiesto, così come emerge dalle linee del Documento sinodale, corrisponde ad una sorta di ri-centratura sui giovani, da realizzare superando gli equivoci prevalenti e sviluppando un'attenzione

¹⁰ E. Mounier, *Il personalismo*, Ave, Roma 1984, pp. 29-30; cfr. anche M. Musaio, *Pedagogia della persona. L'educazione tra interiorità e relazione*, Vita e Pensiero, Milano 2010, pp. 160-164.

per la loro identità più autentica, a partire da una corretta e rispondente interpretazione della realtà.

Il soggetto-giovani al centro non è pertanto un mero oggetto di indagine o di descrizione, né di intervento, ma persone coinvolte e impegnate nella ricerca intorno alla propria esistenza in considerazione dei tratti specifici che essi manifestano nell'attuale contesto. Si fa riferimento, infatti, ai giovani disponibili alla partecipazione e a compiere azioni concrete; ai giovani che ricercano punti di riferimento non solo tra gli adulti ma anche tra i pari; caratterizzati da una condizione esistenziale fortemente influenzata dalle connessioni con i sistemi digitali e dalla sperimentazione dell'innovazione sociale; contraddistinti da un protagonismo positivo, che dovrebbe indurre ad abbandonare gli stereotipi della passività e dell'inesperienza solitamente impiegati nei loro confronti. Tali rilevazioni intorno all'universo giovanile si intrecciano con la sottolineatura di un bisogno di essere accompagnati da figure credibili e coerenti, in grado di entrare in sintonia e offrire sostegno, incoraggiamento, aiuto, senza far pesare il proprio giudizio. Ma i riferimenti nel proprio cammino di crescita sono ricercati non solo tra gli adulti, ma soprattutto tra i pari. Di conseguenza, la loro attenzione si rivolge alle occasioni di socializzazione, di integrazione con gli altri, di espressione libera e sincera dei propri affetti, di apprendimento in ambiti informali, di possibilità di sperimentare ruoli e abilità in ambito sociale e professionale.

La ricerca da parte dei giovani di figure di riferimento motiva ancor più il compito educativo di presenze che risultino «maestri d'umanità», perché, come ci ricorda il Papa, siamo chiamati ad essere «cristiani educatori, membri di comunità educative» capaci di trasformarci, di saper aprire porte e proteggere «un giardino di umanità» in relazione a quei contesti di abbandono che si creano nelle nostre città¹¹.

La grande opportunità di questo momento di riflessione e di preparazione risiede nel poter sviluppare un cammino insieme nel quale guardare al mondo giovanile come interlocutore attivo e che interroga intorno alla domanda: qual è la novità che i giovani introducono nel mondo di oggi? E successivamente siamo incalzati dall'ulteriore domanda: cosa riconosciamo ai giovani in termini di potenzialità personali, di modalità, di spazi di sperimentazione di sé, di costruzione di un proprio profilo identitario, di

¹¹ J.M. Bergoglio - Papa Francesco, *Siate forti nella tenerezza*, p. 67.

capacità di mettere in atto i propri talenti e saper immaginare un futuro possibile?

La risposta a tali domande, e la possibilità di rintracciare le dimensioni per un protagonismo dei giovani, diviene centrale per gli adulti, ancor più se risultano coinvolti in ambiti che si connotano per esplicite finalità educative e formative, così come avviene nei contesti scolastici e universitari. In tali contesti i giovani sono da accostare come segnali e interpreti privilegiati dei cambiamenti e dell'epoca di crisi che stiamo attraversando.

3. I giovani in un contesto di crisi

Le domande che siamo in grado di porre a noi stessi, come adulti che si relazionano con le nuove generazioni, dovrebbero riguardare la qualità della nostra azione educativa, divenuta via via più difficile da assicurare a motivo dei numerosi fattori di sfida che la crisi del contesto contemporaneo pone al significato dell'educazione e alle motivazioni per le quali educare.

Come sottolinea Papa Francesco, «l'uomo d'oggi sperimenta sulla propria pelle un senso di sradicamento e abbandono. E a questo è arrivato per via dell'eccessiva ansia di autonomia ereditata dalla modernità»¹², ma anche a motivo di un'inquietudine e dell'ansia di riuscire ad integrare il proprio io di fronte ad un contesto incerto. «Stiamo vivendo – ci ricorda il Pontefice – un periodo di profondi cambiamenti. Si è soliti dire: un periodo di crisi. Quest'espressione è ormai quasi un luogo comune. Crisi dell'educazione, crisi dell'economia, crisi ecologica, crisi morale. Alcuni parlano di “crisi dell'uomo” o di “crisi della civiltà”. La crisi è globale: tocca le grandi espressioni culturali, le credenze più radicate, i criteri in base ai quali la gente definisce qualcosa come un bene o come un male, come desiderabile o da scartare. Ciò che è in crisi, è tutto un modo di intendere la realtà e di intendere noi stessi»¹³. E incalzandoci nella sua disamina sulle ragioni della crisi, ci invita a prendere in considerazione il suo carattere storico: «Non è la “crisi dell'uomo” come essere astratto o universale [...]. Ciò che cambia non sono soltanto l'economia, le comunicazioni o il rapporto di forza tra i rappresentanti mondiali del potere, ma il modo in cui

¹² *Ibi*, p. 40.

¹³ *Ibi*, p. 55.

l'umanità gestisce la sua presenza nel mondo»¹⁴. Certamente la crisi fa avvertire come improcrastinabile la soluzione di problemi quali la crescente disoccupazione, la precarietà di vita e dei percorsi professionali, la condizione di dipendenza che i giovani vivono nei confronti delle famiglie, ma anche nei confronti di un sistema-società che li accosta riduttivamente come soggetti consumatori o componente intercettabile soprattutto attraverso i social, relegandoli ad uno scenario che non riconosce loro né margini di manovra né possibilità di immaginare il proprio futuro.

Il volto della "crisi" si manifesta per i giovani mediante l'attacco alla propria indipendenza, attraverso un aumento di incertezza, la contingenza delle opportunità, il rischio della propria realizzazione, il dover riadattare e inventare costantemente se stessi nel quotidiano, abituandosi ad un profilo di vita che li vede «navigare nella contingenza» e vivere «in intersezioni costantemente mutevoli»¹⁵.

Per evitare di tradire le speranze di futuro dei giovani, occorre allora imboccare processi di accompagnamento ed evitare di perpetuare le dinamiche di un «agire contro i giovani»¹⁶, per esempio da parte di politiche poco attente a coglierne le risorse, a orientarne le scelte, a costruire le condizioni di miglioramento della qualità della vita, dell'istruzione, dei servizi di supporto alla famiglia, esercitando così una pesante ipoteca sul loro futuro.

Imboccare la strada delle riforme nel mondo del lavoro, delle professioni, dei servizi e del welfare, è certamente essenziale, ma al di là delle riforme necessarie per togliere i tanti giovani da un protagonismo solo al negativo, vi è una priorità ulteriore che il Papa identifica nell'appello: "Non bisogna perdere la speranza". I tanti giovani, di volta in volta indicati con le etichette più diverse, continuano ad essere la speranza per ridisegnare un futuro e un destino migliore, la risorsa più importante per poter rinnovare il nostro sistema-Paese, insieme alla possibilità di stabilire un ponte di continuità storica, sociale, politica, valoriale e di tradizioni, per ricreare un patto generazionale che negli ultimi anni sembra essere

¹⁴ *Ibi*, p. 56.

¹⁵ P. Rebughini - E. Colombo - L. Leonini (eds.), *Giovani dentro la crisi*, Guerini e Associati, Milano 2017.

¹⁶ T. Boeri - V. Galasso, *Contro i giovani: come l'Italia sta tradendo le nuove generazioni*, Mondadori, Milano 2007.

mancato¹⁷, e per ristabilire una prospettiva di speranza e non di paura¹⁸. In tal senso Papa Francesco ha lanciato più volte l'appello alla speranza come «capacità di soppesare tutto e prendere il meglio da ogni cosa», come capacità «fortemente legata alla fede», che sa vedere più in là, per aprire nuovi orizzonti e invitare ad esercitare «un altro tipo di profondità»¹⁹ per la propria vita.

Da parte degli adulti l'esercizio di speranza dovrebbe indurre a non smettere di interrogarsi sul modo in cui *conoscere i giovani*, a non guardarli limitandosi a metterne in rilievo criticità, fattori di rischio o mancanze, ponendoli sotto la 'lente di ingrandimento' e rischiando così di smarrire una comprensione dall'interno. Affrontare la questione dei giovani nell'attuale epoca implica livelli plurimi di interesse e di studio:

- porsi in ascolto dei giovani attraverso *indagini, ricerche e osservatori* sulla loro condizione, pensiamo all'importanza rivestita in questi ultimi anni, a livello nazionale, dai Rapporti Giovani²⁰ come fonte di informazione su aspetti concreti, attese, desideri, atteggiamenti, modi di vivere la famiglia, la partecipazione politica, l'orientamento e l'accesso al mondo del lavoro, ma anche su indicazioni più profonde riguardanti l'interiorità e la religiosità;

- porsi in ascolto dei tracciati di *espressione e di impegno dei giovani* per coglierne potenzialità e creatività, intercettando la loro intenzionalità tanto in relazione alle scelte di orientamento scolastico-universitario quanto di orientamento al lavoro e all'impegno in esperienze di associazioni e realtà che operano nella direzione del bene comune;

- porsi in ascolto all'interno di *una relazione generazionale*, esercitando un ascolto che si esprima non solo in termini di riflessioni ma di *istanze educative* e di *vicinanza* per i giovani come interlocutori e co-operatori di progetti e iniziative che possano aprire spazi e momenti di scambio nei diversi ambiti come la scuola, l'ambito della formazione e dell'impegno ec-

¹⁷ V. Paglia (ed.), *Ho ricevuto, ho trasmesso. La crisi dell'alleanza tra le generazioni*, Vita e Pensiero, Milano 2014.

¹⁸ A. Bruscinò, *Il bivio: sogni e speranze dei giovani italiani in tempo di crisi*, Mondadori, Milano 2015.

¹⁹ J.M. Bergoglio - Papa Francesco, *Siate forti nella tenerezza*, p. 60.

²⁰ Istituto Giuseppe Toniolo, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2017*, Società Editrice il Mulino, Bologna 2017; Id., *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2016*, Società Editrice il Mulino, Bologna 2016; Id., *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2014*, Società Editrice il Mulino, Bologna 2014; Id., *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2013*, Società Editrice il Mulino, Bologna 2013.

clesiale, l'ambito delle università, in relazione a buone pratiche e all'esercizio di competenze che vedano giovani e adulti tra loro interconnessi. Già a partire dalle esperienze e dalle sollecitazioni formative in atto nelle diverse realtà, è possibile avviare un cammino insieme in spirito di condivisione e di partecipazione, per creare connessione con la missione educativa e culturale della Chiesa. Pensiamo per esempio al rapporto tra giovani e generazione adulta presente all'interno di una comunità accademica, tanto in relazione ai momenti di scambio che avvengono sul piano del sapere, quanto in relazione agli innumerevoli spazi e iniziative che una realtà, per sua finalità intrinsecamente formativa, organizza e sviluppa manifestando di essere una realtà intergenerazionale capace di connettersi con i giovani e con la questione della "vocazione".

4. Indicazioni per un cammino di fede, discernimento, vocazione

Il *Documento preparatorio* interpella in modo diretto sul tema del discernimento vocazionale, offrendo sia chiavi di lettura sul suo significato, sia spunti per lo svolgimento di attività concrete finalizzate ad accompagnare i giovani nel vivere la propria "vocazione". L'attenzione per tale tema si staglia sullo sfondo non solo delle riflessioni richiamate intorno alla condizione giovanile, ma anche in relazione ad una interpretazione del significato profondo che riveste il discernimento vocazionale, come «processo lungo, che si snoda nel tempo, durante il quale continuare a vigilare sulle indicazioni con cui il Signore precisa e specifica una vocazione, [...] squisitamente personale e irripetibile»²¹. Ne emerge il riferimento alla *vocazione* come *processo dinamico* che riguarda «l'essere umano giovane», nei confronti del quale, attraverso il percorso del Sinodo, la Chiesa si propone di esprimere «il proprio desiderio di incontrare, accompagnare, prendersi cura di ogni giovane, nessuno escluso»²². *Discernere e accompagnare* è del resto una linea intenzionale profonda che emerge dal magistero di Papa Francesco, e che invita a ricostruire il patto educativo di fondo tra generazioni, soprattutto attraverso l'impegno diretto a sanare alcune delle fratture più problematiche che attraversano i processi formativi. Si tratta, in particolare, come evidenziato da Monsignor Zani, segretario

²¹ Documento preparatorio alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi "I giovani, la fede e il discernimento", cit.

²² *Ibi*.

della Congregazione per l'educazione della fede cattolica, della *frattura verticale*, per quanto attiene il rapporto dell'uomo con l'Assoluto; della *frattura orizzontale*, ossia il campo delle relazioni con gli altri, che nel contesto della crisi attuale occorre riprendere all'interno di una relazione che guarda al significato dell'educare sia come guidare sia come *e-ducere* nel senso del "portare fuori" le potenzialità delle persone; della *frattura tra l'uomo, la società, la natura e l'ambiente*, come ambiti cruciali per avviare un'umanizzazione dell'educazione²³ che rimetta al centro la persona e il principio-speranza, attraverso la costruzione di rapporti educativi fondati sul rispetto e sull'accettazione dell'altro, sulla solidarietà e sul senso di appartenenza ad una comune umanità, in linea con le *finalità inclusive* divenute oramai prioritarie nell'attuale società.

Con l'attenzione al tema del discernimento, la lettura sulla condizione dei giovani si apre alla considerazione di un contesto più ampio, nel quale convergono le diverse problematiche che un giovane si trova ad affrontare nel momento in cui deve operare le scelte più importanti per la propria esistenza²⁴, le opzioni connesse con la risoluzione di problemi come il lavoro, la professione, la famiglia, gli affetti, il tema centrale del rapporto con la fede.

Per quanto attiene le esperienze e le pratiche di fede, si tratta di un ambito educativo che fornisce al giovane una sorta di bussola sia sul piano delle relazioni, sia per l'impegno da assumere per la propria vita, per come agire e a quale modello ispirarsi. Le rilevazioni degli ultimi anni hanno evidenziato il passaggio da una generazione senza Dio, ad esperienze di fede cristiana a misura personale di ogni giovane, tanto da dare luogo all'esperienza del cosiddetto "Dio a modo mio"²⁵, mentre i cambiamenti culturali e le innovazioni digitali introducono nuove forme di ricerca e di sintesi personale, che la fede cristiana è chiamata ad interpretare per pensare ai nuovi profili delle guide educative in ambito spirituale. Infatti, sempre più i giovani ricercano compagni di viaggio, adulti pazienti, capaci di esercitare l'attesa e in grado di entrare in relazione concreta per quanto

²³ Cfr. A.V. Zani, "Verso il Sinodo dei Vescovi: giovani fede e discernimento" - Milano, 18 ottobre 2017 - Università Cattolica del Sacro Cuore.

²⁴ A. Cencini, *Sete di Dio. Dal desiderio alla decisione vocazionale*, Paoline Editoriale Libri, Milano 2007; F. Garelli, *Chiamati a scegliere: i giovani di fronte alla vocazione*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2006.

²⁵ R. Bichi - D. Bignardi (eds.), *Dio a modo mio: giovani e fede in Italia*, Vita e Pensiero, Milano 2015.

attiene la propria esperienza di cristiano autentico²⁶. È per tali ragioni che uno dei nuclei fondamentali del *Documento* sinodale riguarda il rapporto tra giovani, fede e Chiesa, al fine di interrogarsi su come i giovani vivono l'esperienza della fede in mezzo alle sfide del nostro tempo, come possano maturare un progetto di vita, discernere la propria vocazione, intesa in senso ampio, in relazione al matrimonio, all'ambito laicale e professionale, oppure alla vita consacrata e al sacerdozio.

Come "fonte" a cui attinge il discernimento vocazionale, la fede offre i contenuti fondamentali e, pertanto, non è richiamata come esperienza di "rifugio", ma come una sorta di "dilatazione della vita" che consente ai giovani di scoprire "un grande chiamata, la vocazione all'amore" e di illuminare i propri rapporti sociali.

Se si tiene presente che l'esperienza nella fede si compie attraverso il percorso del discernimento come processo con il quale la persona compie le scelte fondamentali a partire dallo stato di vita, ne emerge la connotazione di "itinerario" che si compie esercitando le attività del "riconoscere", "interpretare", "scegliere": riconoscere gli effetti che gli eventi, le cose e le persone determinano in ognuno in termini di "ricchezza emotiva, di "gusto", di consonanza o dissonanza tra ciò che viene sperimentato e la propria profondità; interpretare emozioni e desideri per comprendere in che modo sono in grado di orientare verso una direzione costruttiva; infine per scegliere, vale a dire esercitare un atto di decisione attraverso il quale i desideri e le passioni riconosciute in noi possono tradursi in azioni che danno avvio ad un percorso di vita capace di accettare il rischio e uscire dalla paura di sbagliare²⁷.

Vivere il proprio itinerario verso il discernimento dovrebbe aiutare a verificare quanto le proprie scelte siano effettivamente frutto di una ricerca personale che si pone a disposizione di un progetto più ampio, in relazione al progetto di Dio sulla vita familiare, il ministero ordinato o la vita consacrata, o quanto invece, come accade più frequentemente, rimandino ad una realizzazione narcisistica, piuttosto che al vivere il proprio progetto di vita secondo la logica del dono di se stessi.

²⁶ P. Dal Toso, *Esiste una nuova "questione giovanile" in Italia?*, in «Credero oggi», 2, marzo-aprile (2012), pp. 7-16.

²⁷ Cfr. Documento preparatorio alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi "I giovani, la fede e il discernimento", cit.

Accanto all'approfondimento del *significato del discernimento*, troviamo anche il rimando agli *strumenti* per essere in grado di accompagnare la persona giovane in tale itinerario di ricerca della propria relazione con Dio. Il riferimento esplicito è all'attività di *accompagnamento* da non confondersi con il sostegno psicologico. Per quanto fondamentale, il supporto della figura dello psicologo, che interviene per aiutare la persona nei momenti di difficoltà affinché possa prendere consapevolezza delle proprie fragilità e delle proprie potenzialità, si differenzia dall'attività di accompagnamento svolta dalla guida spirituale che rappresenta invece colui che «rinvia la persona al Signore e prepara il terreno all'incontro con Lui», distinguendosi come la persona che accompagna il giovane nel discernimento vocazionale attraverso soprattutto uno sguardo amorevole, l'autorevolezza della parola, facendosi prossimo, camminando accanto ed esercitando la testimonianza dell'autenticità²⁸.

Il cammino di accompagnamento vocazionale è inoltre messo a fuoco in relazione ad alcuni fondamentali aspetti pedagogici:

- i soggetti;
- i luoghi;
- gli strumenti a disposizione.

1) Nella sottolineatura dei soggetti si rintraccia la riflessività pedagogica del *Documento* quando richiama una pastorale vocazionale con chiara finalità inclusiva perché innanzitutto attenta a «tutti i giovani, nessuno escluso», con particolare riguardo ai giovani poveri e agli esclusi, per renderli protagonisti nella costruzione del proprio progetto di vita, e che implica la collaborazione della rete di tutti i soggetti della comunità cristiana, i quali devono sentirsi responsabili del compito di educare le nuove generazioni: dalle figure di riferimento come i genitori, ai pastori, agli insegnanti, alle altre figure educative, chiamate ad assolvere il loro ruolo di «adulti degni di fede, con cui entrare in positiva alleanza».

2) I luoghi nei quali formarsi ad una fede autentica sono rintracciati in quelli che hanno attinenza con la vita quotidiana, legati all'utilizzo del tempo, del denaro, degli stili di vita e di consumo, di studio e tempo libero, delle scelte legate all'abbigliamento, all'alimentazione e alla vita affettiva e sessuale, all'insegna del principio secondo cui «la fede, quanto più è autentica, tanto più interpella la vita quotidiana». Di conseguenza, i luoghi nei quali incontrare i giovani non sono soltanto quelli specifici della forma-

²⁸ *Ibi.*

zione culturale, dell'educazione e dell'evangelizzazione, della celebrazione e del servizio, dalle parrocchie alle università, alle associazioni e ai luoghi di attività sociale, ma anche i luoghi dei *new media* divenuti luoghi centrali di vita, di informazione e di legami per le nuove generazioni.

3) Consapevoli delle differenze esistenti tra i linguaggi dei giovani e quelli dell'ambito ecclesiale, l'attenzione per gli strumenti pedagogici e formativi risulta strategica per porsi al servizio della crescita umana e per realizzare esperienze di incontro che tengano conto delle sensibilità, dei linguaggi e delle espressioni creative dei giovani, per realizzare percorsi di avvicinamento alla fede che non siano più standardizzati ma sempre più attenti alle caratteristiche personali di ognuno, affrontando la sfida di «risultare accoglienti per tutti».

Ripercorrendo sinteticamente le indicazioni del *Documento preparatorio*, emerge la priorità di una *lettura* e di una *comprensione* in profondità del mondo giovanile e della funzione di *accompagnamento vocazionale*, da assumere come priorità anche per la riflessione e le attività di progettazione educativa nei diversi ambiti di operatività con i giovani. Inoltre, in considerazione della complessità della condizione e delle difficoltà da essi vissute, l'accostamento al mondo giovanile implicherà per il futuro un'analisi sempre più articolata sul piano culturale, per individuare le ragioni della questione giovanile e dei fenomeni di difficoltà; sul piano antropologico dei contributi delle scienze umane, per far chiarezza sull'identità giovanile; sul piano della ricerca vocazionale e dell'accompagnamento educativo; sino a coltivare anche un'area di riflessione che sappia guardare ai giovani in termini di prospettiva e di immaginazione di un profilo di soggetto attivo, progettuale e protagonista della civiltà futura.